

LE IDEE

È l'istruzione la grande opera che tutti attendiamo

GIUSEPPE ZOLLO

Udite, udite! Una scoperta eccezionale. Destinata ad arrestare il declino dell'Italia. A rilanciare il Mezzogiorno. Ad assicurare un futuro ai giovani. Nei segreti laboratori della Banca d'Italia è stato scoperto il motore del benessere dell'Occidente. È stato dimostrato nientemeno che l'istruzione rende. Rende sia all'individuo che alla società. Un anno in più di istruzione rende all'individuo l'8,9 per cento, cioè più dei Bot. Alla società rende il 7, cioè più degli investimenti in infrastrutture. Gli studi universitari rendono ancora di più. E al Sud il rendimento è più alto del Nord. Insomma, se non è la pietra filosofale che trasforma il piombo in oro, poco ci manca.

Che farne di questa incredibile scoperta? Primo, bisogna tenerla stretta, senza divulgarla troppo. Per non avvantaggiare i Paesi che ci fanno concorrenza. Quindi, è necessario passare velocemente all'azione. Per fortuna siamo in campagna elettorale. I due schieramenti elettorali possono mettere da parte i magnifici contratti e programmi faticosamente fabbricati e promettere ai propri elettori una sola semplice cosa: "Più istruzione". E avranno la certezza di aver rimesso l'Italia sul binario giusto dello sviluppo. Altro che Tav. Voglio vedere quale movimento No Global potrebbe mai inalberare un cartello "No Istruzione". Ci sarà la pace sociale.

Inoltre, possiamo sfruttare un'eccezionale situazione. L'Italia, per mera fortuna, occupa uno degli ultimi posti tra i paesi occidentali che investono nell'istruzione. Ciò le conferisce un enorme vantaggio, perché partendo dal basso si hanno margini di miglioramento notevoli. Figuratevi la sfiga di essere tra i primi. Il più era già stato fatto. E rimaneva ben poco da fare, a prezzo di formidabili sforzi. Anche il politico più ottuso dovrebbe capire che vale la pena volgere a proprio vantaggio la situazione favorevole.

Mà smettiamola di scherzare.

SEGUE A PAGINA IV

SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA

È L'ISTRUZIONE LA GRANDE OPERA CHE TUTTI ATTENDIAMO

SE PASSIAMO dallo scenario nazionale a quello napoletano, l'occasione si fa particolarmente appetitosa. Il 2 marzo scorso l'Osservatorio territoriale sui giovani ha presentato in un convegno l'identikit dei giovani della provincia napoletana. Dai dati emerge che ben l'82 per cento attribuisce una elevata importanza all'istruzione. Dunque, la domanda di istruzione c'è. Va solo soddisfatta. Inoltre, Napoli è la città italiana con la più alta percentuale di giovani sulla popolazione. Il che rende maggiormente conveniente l'investimento. Infine, qui si voterà tra poco per le amministrative oltre che per le po-

litiche. Quale migliore condizione? Sarà sufficiente impegnarsi che il Comune punti una quota consistente delle risorse disponibili sui giovani. I candidati dimostrino le proprie capacità di progetto. Si impegnino a produrre in accordo con la Provincia, la Regione, le scuole e le università uno sforzo eccezionale. Napoli ha le carte in regola per divenire la città dei giovani. Diventare la prima città italiana che mette al centro del proprio futuro la formazione dei giovani. Non ci servono interventi che guardano solo al presente. Voglio solo ricordare un antico proverbio cinese: "Quando fai piani per un anno, semina grano. Se fai piani per un decennio pianta alberi. Se fai piani per la vita, forma e educa le persone". Ecco la Grande Opera che tutti attendiamo.

GIUSEPPE ZOLLO